

logiae, tanto meno se gravata di un significato pragmatistico. « S. Tommaso era ben lungi dal pensare che la teologia potesse servirsi della filosofia per farla coincidere arbitrariamente con presupposte tesi dommatiche, da accettarsi passivamente o da svolgersi su commissione. Tutta la dottrina tomista dei rapporti tra ragione e fede esclude questa interpretazione, che è oltre tutto antistorica e anacronistica » (p. 57). La teologia sia razionale sia positiva non intacca l'autonomia della ragione esplicitamente rivendicata da S. Tommaso e S. Bonaventura. Il primo dà rilievo soprattutto alle esigenze razionali dell'*intellectus quaerens fidem*, ma è anche un mistico di primo ordine. Il secondo, se dà maggior sviluppo al motivo mistico della *fides quaerens intellectum*, « non difettava di acume filosofico » (p. 92). Possono considerarsi « attuali » le concezioni filosofiche di Tommaso e di Bonaventura? Dipende, naturalmente, dal concetto che si ha dell'attualità; per l'A., quelle concezioni sono attuali, se per « attualità » si intende « la fecondità di alcune intuizioni e la possibilità di insegnare ancora qualcosa a chi voglia, ovvero « l'identificazione di alcune esigenze che non tramontano, perché radicate nelle strutture più profonde dell'umanità, che la moda non può scalfire » (p. 93).

Non poche pagine del libro sono dedicate proprio alla ragionata difesa della perenne attualità di una autentica filosofia dell'essere e alla critica di effimere mode culturali. L'A. trova incoerente ogni innesto di motivi cristiani sul ceppo eterogeneo del pensiero heideggeriano, oscillante fra « motivi ateistici e motivi panteistici » (p. 187). Non mancano critiche allo scienziamento neopositivistico, al criterio di falsificabilità di Popper (« artificioso e ambiguo ») (p. 148) e in genere alle superficiali posizioni antimetafisiche. Per quanto riguarda il pensiero religioso, il Petruzzellis mette in evidenza il ruolo della teologia razionale, nei confronti di quelle tendenze fideistiche e irrazionalistiche che animano il pensiero contemporaneo. « Come teologia razionale, la metafisica rende esplicita la suprema razionalità di cui è perfusa la fede, senza pretendere di variare la soglia del mistero, coesistente all'Infinito. La metafisica preserva il pensiero religioso

dagli opposti estremi dell'irrazionalismo e del fideismo » (p. 208).

(A. Babolin)

A. RODRIGUEZ LUÑO, *Etica*, « Libros de iniciación filosófica », 3, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 1982. Un vol. di pp. 261.

Ecco un'utile esposizione dell'etica filosofica che dà più di quanto dichiarare il suo autore in apertura di libro. Infatti nella Prefazione si dice che l'esposizione è destinata « ad un pubblico colto non specializzato » (p. 13) ma in realtà la somma dei testi chiave di autori classici utilizzati nel corso dell'esposizione e le indicazioni bibliografiche di passi (per solito aristotelici o tomistici) date alla fine di ogni capitoletto, sono utili a chiunque ed anche agli addetti ai lavori.

L'opera è suddivisa, secondo una consuetudine abbastanza diffusa nei manuali di questo genere, in una parte generale che affronta i principi fondamentali dell'etica (pp. 29-143) ed in una parte speciale che affronta l'etica sociale (pp. 147-253); parti che l'autore preferisce chiamare libri: primo e secondo. Queste sono introdotte da alcune pagine che chiariscono la natura e l'oggetto dell'etica (pp. 17-25) e conclude da una nota bibliografica nella quale Angel Rodriguez Luño raccoglie recenti monografie, suddivise in studi generali e studi sul primo ed il secondo libro della sua *Etica*, che egli ha utilizzato nel corso della trattazione.

Di qui si vede anche un altro pregio del volumetto che stiamo presentando e cioè la buona conoscenza di autori della storia della filosofia moderna e contemporanea, specie di Kant e Scheler, di cui l'autore dà prova.

Trattando dell'etica generale viene illustrato anzitutto uno dei due fondamenti metafisici dell'etica che è il principio di finalità del reale, che si specifica per l'uomo in un inserimento degli oggetti del suo desiderio in un quadro di valori e di beni quali debbono essere, perché così voluti dalla suprema mente ordinatrice dell'universo. Si capisce allora che l'uomo nel mondo abbia una sua destinazione,

tracciata da ciò che Dio vuole che egli diventi. E per raggiungere la sua felicità — meglio sarebbe però parlare di beatitudine, di pienezza di essere — l'uomo ha bisogno della legge ed in particolare della legge morale che è partecipazione alla legge divina nell'uomo e che egli conosce riflettendo sui suoi atti e non intuitivamente, come, ad esempio, sosteneva Max Scheler.

Altro notevole spazio Rodriguez Luño riserva alla trattazione della libertà come radicata nella volontà e nella ragione, capaci entrambe di dominare le passioni e di condurre l'uomo alla virtù, intesa come possesso abituale di determinate qualità morali che vengono solitamente dette virtù cardinali. È inutile che entriamo in maggiori particolari illustrativi, dato che l'opera ha una finalità prevalentemente divulgativa ed appartiene ad una collana di « Libros de iniciación filosófica ». Basterà ricordare ancora che la seconda parte di essa, dedicata all'etica sociale, tratta, con un linguaggio piano ed accessibile, i temi del bene comune, della famiglia, dello stato e della giustizia. Prendiamo, ad esempio, il tema della legge civile che spesso nella storia del pensiero è stato oggetto di approfondimenti anche contrastanti. Esso è fatto rientrare dal Luño nel più generale concetto dello stato, del quale vengono tracciate l'origine, la struttura e le attività, fra le quali quella legislativa diventa fondamentale. E qui il nostro autore non dimentica di dedicare un paragrafo alla obbligatorietà della legge civile (pp. 221-222), la quale obbliga in coscienza — viene opportunamente ricordato — quando sia giusta e cioè non sia in contrasto con il vero bene dell'uomo quale Dio l'ha voluto.

(F. De Capitani)

E. KÄSEMANN, *Saggi esegetici*, trad. it., Marietti, Casale Monferrato 1985. Un vol. di pp. 172.

Il problema del rapporto fra il Gesù storico ed il Cristo della fede, le nozioni di ufficio e di carisma nel Nuovo Testamento, l'unità del Canone, la dimensione

apocalittica all'origine della prima elaborazione teologica cristiana. Su tali questioni si cimenta l'esegesi di Käsemann che rifacendosi all'indirizzo storico riconosce nella ricerca critica il fondamento di ogni autentica predicazione.

In questa prospettiva la dimensione teologica, lungi da ogni accademismo, si dilata in una più ampia e stimolante prospettiva culturale e speculativa, in cui ruolo eminente è riservato alla considerazione del corpo paolino.

(B. Belletti)

S. ZEPPI, *L'umano e il divino nella poesia greca da Omero a Pindaro*, La Ed. Libreria, Trieste 1985. Un vol. di pp. 89.

L'indagine verte sui poemi omerici, Esiodo, Archiloco, Solone, Teognide, Simonide e Pindaro e sulla risposta da loro data agli « interrogativi suscitati dalla condizione umana ». Il rapporto tra divino e umano appare all'A. interpretato da quei poeti secondo le due ottiche, compresenti e contrastanti, dell'antropocentrismo e del teocentrismo, « senza che tra di essi venga trovata, anzi neppure davvero cercata, una mediazione tale da renderle logicamente componibili » (p. 8). Una riflessione su tale « remoto » ma logicamente sempre condizionante « punto di partenza » è considerata dallo Zeppi, rilevante anche per le indagini contemporanee sul « rapporto teantropico » e per la comprensione del dibattito di idee svoltosi a tal riguardo all'interno della civiltà occidentale.

Trattando dei poemi omerici, l'A. sottolinea come il fato, che generalmente viene inteso come potere irresistibile, è talora pensato, specialmente nell'*Odissea*, come un divieto che « l'uomo non deve ma può infrangere, e di fatto frequentemente infrange, richiamando su di sé la divina punizione »: il supremo valore appare dunque « come legge del dover essere e non già come necessità dell'essere » (p. 25). Affiora in Omero il senso dell'umana potenza e indipendenza « come capacità di opposizione al divino » (p. 26).

La prospettiva nella quale lo studio è condotto è quella della storia delle idee. Dal punto di vista della storia delle idee,